

MALATTIE VEN
Autore metodo d
Consigli: via S. Francesco da

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.
Si spedisce il campione N. 11, facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

F. J. WALKER & C^o
BIRMINGHAM
Sono il più perfetti
V. FERRARI
121/121/12
MILANO



Il Sciroppo di Genziana
 Ferragiuose del Dott. Camm. Fenoglio
(già molto primario dell' Osp. Mauriziano)
 raccomandato da tutti i Medici come il
Choro-antemio - Disturbi di menstruazione - Anemia in genere
Antemio ha trovato un altro esclusivamente per la cura nella
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO - Galleria Umberto I - TORINO.
 FLACCONI DA L. 1/30 - 2/3 - 3/5. 15

UNICI AGENTI. 410/34

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.

tutto pubblicato dagli editori L. BONA o C. (Torino-Roma).

— Ribatte, tentavi di aggrare uno figlio, signora duchessa... — disse la signora al Brice; — ma lo domando una grazia.

— Dica.

— Mi perdoni la signora se parlo a tortiva.

— Comprendo lo scopo di quella domanda — rispose la duchessa. — Ma la preveggo che tenterà tentativi di farmi mutare rischioda. Sarà, del resto, sempre felice quando mi farà l'onore di una visita. Ma, adesso che ci penso, — ella aggiunse, — sarebbe forse saggio a quest'ora di mi perdoni di farle venire una scarica.

La duchessa scosse e disse a Marianna di mandare il portinaio a cercare una vettura sull'angolo della via, dove ce n'era di stamane tutta la notte.

Marianna uscì, e si portò addi il piumone.

Quando fu fermata al portello allora la signora di Brice strinse, piangendo, la mano della duchessa, e, senza più poter parlare, la lasciò.

Quando si ritrovò sola, la duchessa sospirò profondamente e si chinò sulle mani i capelli sulla fronte.

ziosi e rissosi come pistrellati davanti alla spaventevole rivelazione che le si aveva davanti.

Ritto sulla soglia di quel salotto, ella vedeva un individuo dai vestimenti a brandelli, dai capelli arruffati, dai piedi nudi, con le mani sanguine e le fango, che non si riusciva a distinguere i tratti.

Ella notò la quadra istante, immobile, poi, fuori di sé dalla sporcizia, si slanciò all'altra estremità della camera e corse verso la porta dalla quale erano uscite le due donne e il signore di Brisc, per non essere vista.

Ma, prima che egli si accingeva ad uscire, ella disse: «Non siate pigri, andate via». Ad un tratto stesso la buccia, vestire e cagnoli si ruppero, svenuta.

Alora il bimbo, che, preso all'improvvisa, era rimasto in tutta prima pietrificato come la duchessa, s'incalzò freneticamente verso di lei, la compinchiò un istante, poi, mormorò una espressione di profonda sorpresa.

— *Loi-même!*

Ma, rispondendo subito la sua terribile posizione, gettò attorno a sé un rapido sguardo, vide nulla di nuovo, e, senza che egli venisse avvertito, si affrettò in sacrocello a dipartire dalla parte della camera.

Da un'istante dopo, uccinente la vettura nella quale era salinata la signora di Brisc stava per muoversi, il coccchiere vide un individuo saltare accanto a lui, un individuo che gli mise la mano d'una spallaccia, e disse:

— Silenzio e silenzio a grande velocità.

E la carrozza passò al gran trotto davanti agli agenti aspettanti sempre di veder sbucare l'assassino da qualche angolo della via.

Il principe non va in America.

Otto giorni dopo l'assassinio della signora Verdini nel piccolo appartamento della via della Corsica, verso piazza Cavour, si alzarono le voci che le sorelle Margherita e Margherita, solite attorno ad un tavolo, lavoravano di ricamo. Nella camera regnava il più profondo silenzio; Margherita doveva ultimare un lavoro che aveva preso a fare, e voleva finirlo, perché alle otto e mezzo di sera il signor Lustin o il principe veniva. Quel'ultima non consentiva Margherita; quella sera doveva venire a fare la sua conoscenza.

Ad un tratto la porta della camera s'apri e una bambina entrò.

— Margherita, la richiamo rassicurandomi la porta è chiusa con aria disdegnata e fannullone come se fosse stata sempre in quella stanza, dove era da otto giorni. Andò direttamente verso il tavolo e, sporgendo il viso alla signora Dorville, le disse:

— Mi lascia stare qui a cucinare, signora?

— Ma, cara Dorville, non la lasciò e le rispose:

— Resta pure, bambina mia, ma non disturbare Margherita che ha molte a fare.

— No, no, non disturbarla nessuno — fece la bambina, colla più grande serietà.

— Ma non sarai davanti ad un tavolo, sul quale non si può lavorare?

— Mi Margherita aveva esattamente lasciato di tirare l'ago, e continuando la pincina:

— Come è bella, mamma, — disse, — lo crederei che mi pare di vedere, qualche volta, una ragazza...

Passarono più minuti) e poi quindi riprendere la parola.

— Ditemi, Mietina, — ella domandò alla bambina, — quali hai mai?

— Sei sana?

— L'età che ella avrebbe — momentaneamente si riprese: — Non ti ricordi proprio affatto della tua mamma?

Ma se c'ho già detto che non ho mai avuto mamma, lei mi risponde Mietina togliendomi prestamente il giaccone alla sua bambina.

— E tu babbo, cara piccina?

— No lo neppur mai avuto babbo, — disse la bambina. — Tu, Margherita, sai la mia prima mamma...

Mietta è la seconda e la signora Dorotea è la mia mamma.

Margherita, a quella dichiarata ingenua e commovente, ai senti gli occhi pieni di lacrime. «Mietta, mi dispiace che la piccina, in salire da terra nella sua bimbaccia e la copri di lacrime.

— Non saprei le tue mamme...

— Non ci lavorai mai più.

In quel momento s'era toccato suonare alla porta.

Lavinia li lavore, — fece Maria all'improvviso rivolgendosi alla sorella. — In finché domani c'è qui il signor Lebio.

— Già il signor Lebio! — disse Margherita, — e se abbiamo neppure preparato il tè!

Maria era andata ad aprire; il signor Lebio entrò.

Avava fatto appena tre passi nella camera, che Mietta gli era già tra le gambe, gridando:

— Che cosa c'è dentro? — domandò Mefia alzando il capo segnando, in scatoletta che teneva fra le mani.

— Confini! — le rispose il signor Lubin.

Con tutti gli sforzi Mefia riuscì ad aprire la scatola, e allora furono fuori grida di gioia e di ammirazione.

La scatola conteneva un piccolo uccellino in ferro luccicante.

«Lui corre a portarcelo sul mio tavolino, gettò da vicino a mezz'aria e tutti gli altri balucchi e iuocanti a ruota!».

— E adesso? — disse il signor Lubin alla signora Isidora e a Margherita. — si denunceranno, non è così, come va che, avendo promesso di venire alla morte al principe Traska, che vuole essere presentato, io la vanto solo alle otto e mezzo... —

— Perdoni, signor Lubin, — disse, — scusi, piglierò il caffè, —

— scusi prima e respiri un poco — disse, sorridendo, Margherita.

(C.F.M.)